

Pci «Ingegneria alla Polveriera?»

■ Ancora lo stabile di via della Polveriera al centro delle polemiche. I frai maroniti, proprietari dello stabile, sembrano ormai decisi a vendere ed hanno avuto un accordo di compromesso con la società «Spazio-Ambiente», disposta ad acquistare l'edificio per circa quattro miliardi. Ciò comporterebbe una nuova ondata di espulsione di residenti dal centro storico, proprio nel momento in cui si parla di riqualificare e di salvaguardare gli interessi dei residenti.

Nella vicenda è però intervenuto un fatto nuovo. La «Spazio-Ambiente» ha infatti offerto alla facoltà di ingegneria, bisogna di locali, di acquistare l'intero stabile, di 28 miliardi, circa 4 milioni e mezzo al metro quadrato. Unico ostacolo sarebbe il cambio di destinazione d'uso dell'edificio, che verrebbe però aggirato grazie al «famigerato» articolo 81, che consente di ignorare le norme urbanistiche.

L'università, nel dicembre scorso, si è espressa favorevolmente per l'acquisto dello stabile, a condizione, però, che non si danneggi il diritto alla casa dei residenti. I comunisti romani, vista la mancanza di spazi di cui soffrono l'università, propongono allora che venga risolto il vecchio progetto della giunta di sinistra sull'ex Mattatoio di Testaccio, la città della scienza».

Il responsabile dell'Ambiente dei comunisti romani, Maurizio Sandri, afferma: «Per l'ex mattatoio non ci sono né progetti né finanziamenti, e l'università potrebbe, con 28 miliardi destinati all'acquisto del palazzo di via della Polveriera, finanziare il progetto della città della scienza, risolvendo i suoi problemi, e il quartiere di Testaccio avrebbe la possibilità di riqualificarsi utilizzando una struttura imponente per la città».

Dal Codacons un'altra denuncia sull'operazione rinnovo dei contrassegni per il centro storico

Rischia di essere stravolta la delibera comunale che mirava a tagliare la valanga di «via libera»

Provincia Sbloccati i fondi per la scuola

Concorso Anagni cerca nuove idee

Guerra ai «permessi facili»

Senza tregua il match sul rinnovo dei permessi per il centro storico, termine ultimo (salvo proroghe) il 31 marzo. Il Codacons, associazione di utenti, si rivolge al magistrato e accusa l'assessore al traffico di essere tentato di accontentare indiscriminatamente la corsa al contrassegno di preti, giornalisti, magistrati, improvvisati conviventi, falsi minorati. Palombi si difende: «E solo scandalismo».

ANTONELLA CAIAFA

Magistrati, giornalisti, preti, falsi minorati e conviventi improvvisati si sono lanciati tutti alla caccia del permesso di accesso al centro storico, più come status symbol che non per effettiva necessità. E questo rischia di mandare a farsi benedire l'operazione tagli decisa dalla giunta nell'ottobre scorso. «Dei circa 54 mila permessi rilasciati dall'87 (oltre ai ventimila in mano ai medici)», afferma Carlo Rlenzi, segretario del Codacons, associazione di utenti - devono restare non più di ventimila. Ma abbiamo sempre che il Comune sta cedendo. Per questo abbiamo chiesto un mese fa all'assessore al traffico spiegazioni sul perché la delibera non sia stata ancora attuata e si proceda di proroga in proroga (l'ultima dovrebbe scade il 31 marzo).

Nell'ultimo «accuse» del Codacons si passa all'elenco degli abusi che rischiano di passare sotto silenzio. Il rilascio dei permessi dovrebbe riguardare solo i minorati (fisi) con gravi problemi di deambulazione, come prevede un decreto del '78, ma avanzano richieste, forti di certificati rilasciati dalle Usl, persone che soffrono semplicemente di artrosi o di varici. Per quanto riguarda gli organi istituzionali il Senato ha rinunciato a reclamare il lasciapassare per i suoi dipendenti, la Camera invece non desiste. Eppure la delibera comunale non solo escludeva gli impiegati ma anche per deputati e senatori richiedeva una documentazione per dimostrare l'indispensabilità del permesso. Molti onorevoli infatti non risiedono a Roma, nella capitale non dispongono neanche dell'auto e si muovono in taxi. Imputati dal Codacons soprattutto i magistrati. Questi ultimi possono usufruire delle auto di servizio, gli uffici giudiziari sono fuori dallo stato blu (solo Avvocatura dello Stato e Consiglio di Stato si trovano ai confini), per motivi di sicurezza possono ottenere permessi speciali dalla Questura, eppure in massa si sono precipitati a chiedere il lasciapassare personale per la propria auto e per quella della moglie. Lo

avrebbe inviato - secondo il Codacons - una lettera ai direttori di giornali chiedendo per la concessione dei contrassegni semplicemente la lista di tutti i giornalisti dipendenti. Infine i residenti. Se come chiesto dalla Circostrizione fossero accolte le deroghe per conviventi, ospiti dei residenti, seminari, dipendenti Fao e Rai, carabinieri, i via lì, sarebbero a gonfiare una dismisura favorendo un esercito di «intrusi». Per tutti questi casi il Codacons ipotizza il reato di omissione di atti d'ufficio o di abuso di atti d'ufficio, come per i



Vigili ai varchi nel centro storico

L'assessore si difende «Questa campagna sa troppo di scandalismo»

■ Nel mirino del Codacons c'è l'assessore Palombi, «colpevole» per il momento di essere tentato di cedere alle pressioni e rilanciare gli ambiziosi lasciapassare a un esercito di intrusi.

Cosa ne pensa, assessore, della denuncia del Codacons?

Nelle iniziative di quest'associazione c'è del buono e in passato abbiamo accolto suggerimenti venuti da loro ma qualche volta Rlenzi e compagni si lasciano trasportare dal sensazionalismo, dallo scanda-

Cosa risponde alle accuse di faciloneria per quanto riguarda i minorati?

Non sono un medico. Se un sanitario della Usl mi invia un certificato che attesta la grave difficoltà di deambulazione non sta a me entrare nel merito. Comunque quando sarà passata la tempesia del rinnovo dei contrassegni cercheremo di vedere più chiaro anche su questo problema.

E sulla valanga di richieste venute dai magistrati, perché da parte di alcuni che svolgono la loro attività fuori Roma?

Non possiamo impedire che nei nostri uffici arrivino richieste anche le più assurde. Saremmo colpevoli solo se le esaudissimo. Per quanto riguarda i magistrati, come per i

giornalisti, riteniamo che si tratti di categorie che operano per motivi di interesse generale. Fatta questa premessa, prenderemo in considerazione solo le richieste che provengono dai vertici dei vari organismi con dichiarazione di necessità per servizio.

Allora non è vero che per tenerli buoni i mass media ha inviato una lettera ai direttori di giornali per avere semplicemente l'elenco indiscriminato di tutti i professionisti dipendenti?

Absolutamente no, nella lettera si fa chiaramente riferimento alla necessità legata alle diverse competenze.

Infine c'è il capitolo dei residenti. Se dovesse accogliere le richieste della prima Circostrizione non si finirebbe col vanificare lo spirito della delibera comunale?

La forza cedente del contratto di acquisto o di locazione dell'immobile da presentare all'atto della richiesta del permesso l'ho voluta io e non avrebbe senso ora vanificarla. Resta il fatto che per alcune situazioni, le convenienze per esempio, è necessario venire incontro ai residenti. Cercheremo però di fare delle eccezioni solo dopo aver controllato che si tratta di veri conviventi e non di intrusi.

■ Alla fine Oliviero Milana, assessore provinciale alla cultura l'ha spuntata. Il nuovo decreto del ministro Galloni riconferma i finanziamenti per l'edilizia scolastica alla Provincia di Roma, e sblocca i 47 miliardi già deliberati dall'Amministrazione di palazzo Valentini, «congelati» dalla Cassa depositi e prestiti per una serie di impacci burocratici. Si tratta della prima tranca di un piano complessivo di 250 miliardi predisposto dalla Provincia per il quinquennio 1986-'90 per la costruzione e l'ampliamento di circa sessanta edifici scolastici a Roma e provincia. «Senza dubbio» - ha detto ieri in una conferenza stampa l'assessore Milana - «l'impegno più rilevante mai assunto da una amministrazione provinciale in materia di edilizia scolastica». Due sostanzialmente le caratteristiche del piano: da una parte l'esigenza del decentramento, e quindi il flusso di pendolarismo studentesco verso il centro di Roma; dall'altra il tentativo di strutturare le nuove costruzioni in modo tale da «aprire» le palestre e gli auditorium alla cittadinanza. «Per far ciò» - ha sottolineato l'assessore allo sport Renzo Carella - «i nuovi istituti avranno palestre indipendenti che potranno essere utilizzate da tutti i cittadini. La Provincia ne garantirà la manutenzione».

Dei 250 miliardi complessivi previsti dal piano provinciale, 112 sono già stati investiti per lo stanziamento del '87, 78 sono mutui concessi dallo Stato in base alla legge 488, parte con mutui già contratti o in via di contrazione direttamente da parte della Provincia. Tra le nuove costruzioni che prenderanno il via tra breve la succursale dell'Avogadro, il Lagrange, il Liceo artistico di via Ripetta, l'Ifc Colombo, il Liceo scientifico Corsia e Roma, e in provincia il Galilei a Civitavecchia, il Vian a Ladispoli, il Nervi a Rignano, mentre altri edifici saranno costruiti ad Acilia, Fregene, Monterotondo, Palestrina, Pomezia, Guidonia. □ An. Ca.

■ Anagni si dà un nuovo volto. Pressata dal problema traffico e da un più generale degrado cittadino ormai giunto a livelli di guardia, l'amministrazione comunale ha deciso di indire un pubblico concorso a premi per un «Progetto idea» cui potranno partecipare ingegneri e architetti di tutta l'Italia. Ingressi della città, parcheggi, circolazione automobilistica, spazi verdi e pedonalizzazione dei percorsi: tutto sarà ridisegnato (compatibilmente con un piano partecolareggiato che porta la firma di Portoghesi) per rivaloreizzare un centro storico tra i più interessanti e suggestivi del paese.

L'iniziativa, promossa dal Pci e subito recepita dal partito di governo, dovrà concretizzarsi nell'arco dei prossimi dieci mesi: allora, come è stato illustrato ieri l'altro nel corso di una conferenza stampa dello stesso Pci, una giuria valuterà i progetti pervenuti e darà il via alla ristrutturazione. Nel frattempo, abbinato alle prossime elezioni cittadine di fine maggio, si svolgerà un referendum consultivo sulla chiusura del centro storico al traffico.

«Una volta tanto» - ha commentato Mario Michelangeli, segretario del Pci anagnino - lo spirito di servizio prevale sugli interessi di bottega: tutte le forze politiche, dietro la nostra iniziativa, convergono su un progetto globale, qualitativamente diverso dai soliti interventi a pioggia, spesso oggetto di lottizzazioni e spartizioni, che hanno avvelenato le sedute del consiglio comunale e che più di qualche volta sono stati causa di crisi di giunta». Per Franco Sapio, deputato comunista e segretario della commissione Lavori pubblici della Camera, presente all'incontro di lunedì «Anagni deve fornire di soluzioni omogenee, come quelle del «Progetto idea», per non perdere l'occasione del finanziamento dei piani-parcheggi offerti dalla proposta di legge del ministro Tognoli».

Da ottobre medicine a pagamento

Farmacisti sul piede di guerra

PIETRO STRAMBA BADALÈ

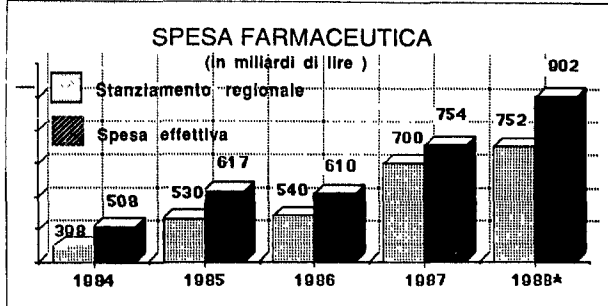
■ I conti parlano chiaro: con questi soldi, da ottobre in avanti le medicine si dovranno pagare per intero. L'allarme è stato lanciato, con largo anticipo, dall'Unione regionale dei titolari di farmacie del Lazio, secondo la quale gli stanziamenti previsti dalla finanziaria per la spesa farmaceutica sulla base delle stime dell'Ufficio programmazione del ministero della Sanità sono largamente insufficienti. Come già nell'86 e nell'87, insomma, tra qualche mese si sarà di nuovo costretti a pagare interamente i farmaci attendendo poi per settimane il rimborso da parte delle Usl, a

meno di sobbarcarsi code di ore davanti alle poche farmacie comunali.

Le cifre sembrano dar ragione ai farmacisti: nel 1987 nel Lazio, a fronte di uno stanziamento di 700 miliardi, la spesa effettiva ha superato i 759 miliardi, malgrado il blocco dell'assistenza diretta attuato per quarantotto giorni nelle province di Roma e Latina e per trentasei giorni in quella di Frosinone. Le previsioni per quest'anno sono a dir poco fosche: per tentare di far quadrare i conti, il ministero della Sanità vorrebbe far ricadere la spesa farmaceutica del prossimo mese di dicembre

bre sulla disponibilità di cassa del 1988, limitando quindi gli stanziamenti per l'88 ai primi undici mesi dell'anno. Il trucco, però, è destinato a sostenere l'Urfai - a non funzionare. A fronte di uno stanziamento di 752 miliardi da gennaio a novembre, il fabbisogno previsto oscilla tra i 902 e i 935 miliardi. Il che significa - minacciano i farmacisti - che l'assistenza diretta dovrà essere sospesa per almeno cinquantacinque giorni. In pratica, sarà vietato ammalarsi dai primi di ottobre in avanti.

«Siamo consapevoli» - afferma il dott. Franco Caprino, presidente dell'Urfai - «che la



sospensione dell'assistenza diretta colpisce pesantemente proprio le categorie più deboli. La responsabilità però non è nostra, ma di chi - ministero della Sanità, governo, Regione Lazio - continua anno dopo anno a ignorare le reali esigenze del paese.

«Quest'anno, però, qualcosa è ancora possibile fare: la Regione, cui spetta l'ultima paro-

la in materia di spesa farmaceutica, non ha ancora deciso gli stanziamenti per il 1988 e non è affatto tenuta» - sottolinea il dott. Caprino - «a rispettare i limiti previsti dalla finanziaria. L'assistenza diretta può essere garantita per tutto l'anno con diversi strumenti, per esempio ricorrendo a ticket supplementari per le fa-

ce alte, come previsto dall'articolo 29 della finanziaria del '86, oppure attingendo al Fondo comune regionale: o comunque decidendo misure di garanzia almeno per i ceti meno abbienti. Se la Regione dovesse anche quest'anno fare orecchie da mercante, il passaggio all'assistenza diretta da ottobre si renderebbe inevitabile.

Ieri la relazione di Splendori

Maratona sul bilancio alla Regione

■ Giorni decisivi alla Regione per l'approvazione del bilancio di previsione 1988. Più di 10.000 miliardi da spendere, cercando di evitare i residui passivi che per gli anni 1986 e '87 hanno raggiunto i 5.000 miliardi. La discussione sul bilancio è cominciata ieri, con la relazione dell'assessore al bilancio Franco Splendori, ma la giornata decisiva sarà giovedì, quando si svolgerà una seduta non stop dedicata interamente al bilancio ed agli emendamenti di maggioranza e opposizione.

Dei 10.000 miliardi, la maggior parte sono destinati a spese fisse: 6.300 miliardi per

la sanità, altri 1.400 per i trasporti, solo 516 miliardi sono per le «spese libere». Nelle 23 pagine della sua relazione l'assessore Splendori, alla sua prima esperienza di questo tipo, ha cercato di dare un «senso politico» alla difficile gestione della Regione, presentando il bilancio come un sforzo per rispondere alle esigenze dei cittadini.

Ma la battaglia sarà dura. Le opposizioni hanno presentato più di trecento emendamenti. Il gruppo comunista alla Regione, che da solo ne ha presentati più di 200, pensa che sia possibile, in questa sede,

compiere scelte importanti. I comunisti hanno diviso i loro emendamenti in due grandi gruppi: istituzionali ed economici. Il Pci proporrà il trasferimento di forti somme alla Provincia, per realizzare importanti opere pubbliche, e l'istituzione di un osservatorio su tutta la spesa pubblica del Lazio, per tenerla sotto controllo e dirigerla. Gli altri settori su cui vertono gli emendamenti del Pci sono l'energia, l'occupazione, l'agricoltura e artigianato e la cultura. Infine una proposta per Roma capitale: che il progetto Sdo comprenda anche la salvaguardia dell'ambiente circostante.

Le borgate di Nino Franchellucci

PIERO DELLA SETA

■ Vent'anni fa moriva Nino Franchellucci. Nino Franchellucci fu il capo, dal 1949 al 1968, delle Consulte Popolari: organizzazione di massa delle borgate romane, nata per porre nell'immediato dopoguerra non solo obiettivi di ricostruzione e di lavoro, ma di rinascita e di pratica gestione del governo della città in alternativa alla politica che già si delineava allora predominante in Campidoglio. L'aveva fondata praticamente lui, assieme a pochi altri (tra tutti ricordo solo il nome di Nicola Licata), raccogliendo nella spinta politica e sociale unitaria che era uscita dalla Resi-

stenza e cercando di trasferire verso i nuovi obiettivi le stesse strutture che in quella si erano forgiate (le Consulte nacquero, credo, dall'Organizzazione del Cln di Torpignattara). Nino Franchellucci era operaio, nato nel 1898 in provincia di Ascoli Piceno. Era entrato nel partito comunista fin dalla sua fondazione, nel 1921. Aveva partecipato subito all'attività clandestina nella capitale, come responsabile dell'organizzazione comunista per il IV settore nel '24, poi per l'intera città nel '26. Fu condannato a tre anni di car-

cere, più cinque di confino, più tre di «vigilanza» dal tribunale speciale nel 1928 (sentenza n. 97) per «propaganda sovversiva e ricostituzione del partito comunista». Fu poi, durante la Resistenza, comandante di una brigata e commissario politico per l'8ª zona di Roma dell'organizzazione militare delle brigate Garibaldi fino al marzo del '44, commissario politico della brigata Stalin che operava sul monte Tancia dopo quella data. Del dopoguerra fu per più legislature eletto a rappresentante del consiglio comunale della

capitale. Confesso che ho pensato spesso a lui in questi giorni, mentre leggevo sui giornali le numerose dissertazioni su Stalin, su Bukarin, su Gramsci, su Togliatti. Nino Franchellucci poteva essere definito uno stalinista? Non so. Credo di sì; come lo eravamo un po' tutti allora; come lo era anch'io, del resto. Pure resta il fatto che figure come la sua sono quelle che hanno costruito nel concreto la democrazia nel nostro paese; che hanno fatto penetrare e vivere il concetto

di «partecipazione» nell'animo di grandi masse e di migliaia di cittadini, che fino ad allora erano rimasti succubi, sottomessi alla volontà altrui; che hanno contribuito ad edificare nel suo spessore questa nostra società, con i mali che ha, ma anche con tutte le solide dimensioni che unanimente le vengono riconosciute. Questo è se mai il nodo da sciogliere; e questa è anche, credo, la migliore risposta da dare alle farneticazioni che ci è capitato di ascoltare di recente dalla bocca dello storico Renzo De Felice.

**LA
NUOVA
UNIVERSITÀ**

*Democrazia,
autonomia e
programmazione:
tre aspetti
della stessa
riforma*

Introduzione di
GIUSEPPE CHIARANTE

Relazione di
ANDREA MARGHERI

Conclusioni di
ALFREDO REICHLIN

ROMA, 23 MARZO 1988, ORE 15,30
UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA»
Aula III - Facoltà di Lettere (Piazzale Aldo Moro)

**RASSEGNA
INTERNAZIONALE
35°
ELETTRONICA
NUCLEARE
AEROSPAZIALE**

22-27 Marzo 1988
Roma - Palazzo dei Congressi EUR
Orario: 09.00-19.30



Settori espositivi:
• TELECOMUNICAZIONI-ELETRONICA
• SPAZIO - Padiglione Spaziale Europeo
• ENERGIA

Programma congressuale:
• 35° Congresso per l'Elettronica 22-24/3
• 28° Convegno Internazionale sullo Spazio 24-25/3